

Cineforum **GIOVANNI CROCÈ:**  
cinema per incontrarsi  
77° ciclo



**Regia**  
Nanni Moretti

**Filmografia**

*Io sono un autarchico (1976)*  
*Ecco bombo (1978)*  
*Sogni d'oro (1981)*  
*Bianca (1984)*  
*La messa è finita (1985)*  
*Palombella rossa (1989)*  
*Caro diario (1993)*  
*Aprile (1998)*  
*La stanza del figlio (2001)*  
*Il caimano (2006)*  
*Habemus Papam (2011)*

**Sceneggiatura**

Nanni Moretti  
Francesco Piccolo  
Valia Santella

**PERSONAGGI INTERPRETI**

Margherita	Margherita Buy
Barry Huggins	John Turturro
Beatrice Mancini	Giulia Lazzarini
Giovanni	Nanni Moretti

**Produtz.:** ITA 2015  
**Durata:** 106 min  
**Genere:** drammatico

« - Mamma...  
- Sì?  
- A che stai pensando?  
- A domani. »

**LA TRAMA**

Margherita è una donna in un complicato momento della sua vita. Margherita è una regista. Sta girando un film sul mondo del lavoro, per il quale ha chiamato come protagonista un eccentrico e bizzoso attore americano. Ma Margherita ha anche una madre ricoverata in ospedale, che assiste assieme al fratello Giovanni, fratello e figlio perfetto che è sempre un passo avanti a lei, calmo e riflessivo. La madre di Margherita e Giovanni, dicono i medici, non ha molto tempo. Tra le riprese di un film che si rivelano più complicate del previsto, una figlia tredicenne con problemi con il latino (quello stesso latino che insegnava la nonna), e il dolore per un lutto che si sa imminente e non si sa come gestire, Margherita confonde realtà, sogno, ricordo e deve trovare la sua strada in tutta quella sofferenza.

**LA CRITICA**

Non è il primo film in cui Moretti "mette a nudo" se stesso nel confronto con i suoi alter-ego cinematografici. Lo ha sempre fatto. Ma la natura di questo dialogo ha da qualche tempo assunto una qualità diversa. È come se avesse avuto bisogno di liberarsi della sua stessa maschera per guardarsi in faccia. E non è un caso che questo gesto coincida con il graduale mettersi da parte dell'attore/regista a favore di altri sembianti, figure, personaggi, attori. Moretti ha dovuto non coincidere con la propria immagine per avviare un confronto con se stesso. L'ha iniziato a fare con *Il Caimano* e con *Habemus Papam*. Ma lì la crisi e le domande (pubbliche e private) venivano assunte da figure "politiche", mentre ora il confronto è con il ruolo del regista nell'esercizio della sua funzione di direzione. E in *Mia madre* è spesso severa l'autocritica di Moretti, che non si risparmia niente come uomo e come regista. Ma non c'è solo questo.

La scelta, infatti, di trovare se stessi nel corpo di una donna, Margherita (Buy), non fa che aumentare la complessità di un film ricco di suggestioni psicoanalitiche e di elementi autobiografici. Moretti (che interpreta il fratello Giovanni) vive in uno spazio riservato, metabolizzando l'imminente morte della madre con una riservatezza commovente e laica, lasciando alla sorella il primo piano di una crisi mai esasperata, ma appunto profonda e complessa. Prende il sopravvento un disincanto struggente e malinconico, dove la coscienza dei propri limiti finisce per essere più importante del dramma incombente della morte. Come ha ben sintetizzato Paolo Mereghetti, «a partire dalla finitezza umana della genitrice il film e Moretti si interrogano sulle proprie azioni, le proprie scelte, i propri atti. Con un bilancio lontanissimo dal trionfalismo passato e con un'apertura sul futuro che promette molto». Un film sincero e profondo.

Il prossimo appuntamento è:  
**30 ottobre 2015**  
con IL RACCONTO DEI RACCONTI di Matteo Garrone

<http://www.smrosario.it/cineforum>

il ciclo attuale, la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora...